



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia

15-01-2026

Magdalena Aulina

"La pace del Signore!"

Cara sorellina in Gesù e Maria: non puoi immaginare la gioia che mi hai arrecato quando ho ricevuto la tua lettera, così piena di santi desideri verso il nostro amato Gesù.

Tu mi chiedi di aiutarti a diventare santa. Come no, se il cuore sente questa forte attrazione per le anime? Come potrei non volerlo per te, Carmen, che il buon Gesù ha così legato e unito a me con un ideale così grande, l'unico ideale di diventare veramente ferventi per essere sante? Sì, per noi questo ideale deve essere sempre il primo e il più importante di tutti e di tutto.

Non dobbiamo mai aprire le porte alla freddezza dello spirito, ma sempre, e molto spesso, dobbiamo elevare il nostro slancio verso l'infinito, verso l'amore del nostro amato Gesù. Sì, Gesù in tutto, Gesù per tutti. Quanto è grande questa parola, questa espressione del nome per noi, potendo ripetere in mezzo a tutto: Gesù! Gesù!

Mi piacerebbe molto che tu leggessi la biografia della nostra Gemma Galgani. Meditala, rileggila e vedrai come troverai sempre cose nuove. Non ho dubbi che da lei imparerai più direttamente ciò che si può imparare solo nella quiete e nella contemplazione. Amala molto! [...]

Quando ne avrai l'occasione, saluta le signore che sai che mi conoscono. Io ti ricordo sempre, sorellina mia, davanti al tabernacolo, affinché il nostro amato Gesù ci faccia grandi sante. Ti piace, Carmen? Amen. Tua sorella, Magdalena Aulina.

Magdalena, il 19 novembre 1928, da Banyoles scrisse questa lettera all'amica María Carmen Prat Ferrer, che aveva conosciuto a Barcellona, partecipando all'Opera di Esercizi Spirituali di sant'Ignazio, guidati dal gesuita padre Francisco de Paula Vallet.

M. Carmen fece poi parte del secondo gruppo di Operarie che si consacraroni al Signore l'8 aprile 1934.

Forte era l'anelito di Magdalena alla santità, come appare anche in questa lettera.

«L'Opera è la santificazione dell'attività. Ognuno deve rendere secondo i propri talenti», ha scritto Magdalena Aulina. Sappiamo quanto dovette lottare per realizzare il suo progetto di sequela di Gesù in modo nuovo.

Ella promosse molteplici attività che concretizzassero il suo motto di "divinizzare il lavoro", ricordando che «Gesù ci condusse all'Opera, non perché il lavoro ci assorbisse il tempo, ma perché divinizzando i nostri atti lo potessimo servire e amare, e così ci santificassimo».

Donna realista e pratica, con i piedi per terra, Magdalena ricordava spesso che le parole e i sentimenti diventano autentici quando sono accompagnati dalle opere, risultato del lavoro, qualunque esso sia, perché tutto concorre al bene degli altri, portando vita, verità e bontà, in vista del compimento del precezzo divino di crescere e dominare la terra, per portare tutti verso Dio. Dunque: lavorare per dare vita e impulso con autentica gioia: «Non guardare mai il lavoro come un peso, ma come un mezzo che il Signore ti offre affinché possa indirizzare verso Lui tutte le tue energie». E ancora: «Nel vostro operare, unite il lavoro di Marta con la preghiera di Maria, a maggior gloria di Dio e bene delle anime. Mentre le vostre mani lavorano, il vostro cuore sia sempre proteso verso Dio, in silenzio e con amore».

Magdalena ha profeticamente anticipato quanto il Concilio Vaticano II ha poi dichiarato riguardo al compito specifico dei laici, cioè la consacrazione e l'animazione, con lo spirito cristiano, delle realtà terrene. «Il carattere secolare è proprio e particolare ai laici. Per loro

vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta» (*Lumen gentium* 31).

Il laico – dice con forza il Concilio Vaticano II – è chiamato in modo particolare a consacrare il mondo e ad animare di spirito cristiano le diverse situazioni temporali e i vari settori in cui si svolge la sua vita: la famiglia, il lavoro, l’ambiente sociale, la vita civica. E così, santificando il mondo, il laico cristiano santifica sé stesso.

Questa è una consapevolezza che anima l’Opera dagli inizi della fondazione, quando le figlie spirituali di Magdalena vivevano insieme e si dedicavano alle varie attività, richieste dalla vita in comune, e ai lavori in campagna. Esse puntavano fortemente sulla santificazione di ogni attività della giornata. Lavorare cantando e pregando evitava le conversazioni inutili, le chiacchiere, le maldicenze sempre possibili. Compire anche i lavori cosiddetti più umili non era ritenuto assolutamente tempo sprecato né cosa disdicevole. Tutt’altro!

«Casa Nostra sarà sempre un granaio scelto, ben provvisto, perché in ogni ora l’umanità possa arricchirsi del nostro frumento», cantano le Operaie della prima ora.

Al lavoro nei campi per la mietitura, non sono bruciate dalla forza rovente del sole «perché sono accese dal fuoco dell’amore». E da quel lavoro faticoso, come da ogni altro lavoro, c’è molto da imparare.

Anche lavorando nel laboratorio, stirando o lavando, è possibile trovare spunti utili per la vita spirituale. Tutto avvicina a Dio: anche “fare la conserva”, od ogni altro lavoro di cucina. E così la sala da pranzo si trasforma, e diventa Betania, luogo di ospitalità e di amicizia.

Pure nel laboratorio i vari arnesi possono mettere voce, in una sinfonia che stimola a compiere bene i vari impegni della vita spirituale. È un piccolo “cantico delle creature”, costante monito a “divinizzare il proprio compito”.

E non può essere dimenticato il valore di santificazione del lavoro intellettuale. Lo studiare, però, è mezzo e non fine: serve per l’apostolato, perché il fine di tutto è solo amare Dio. Ciò dà senso al dovere di studiare tutto, e non solo ciò che piace. E se la scienza può rendere sapienti, a santificare, però, è la croce.

In conclusione: nello studio come in qualsiasi altra attività, uguale merito si acquista con qualsiasi altro dovere di cui ha bisogno l’Opera, se lo si compie per Dio. Questa è la via maestra della santificazione. Perciò Magdalena insisteva nel dire:

**«Fate sì che neanche un momento della vostra vita sia sterile.
Lavorate instancabilmente dovunque vi troviate.
Abbracciate il sacrificio sempre col sorriso sulle labbra,
per la gloria di Dio e il bene del nostro prossimo».**

